

639.038

Problemi dell'ora

Il compito della Polonia

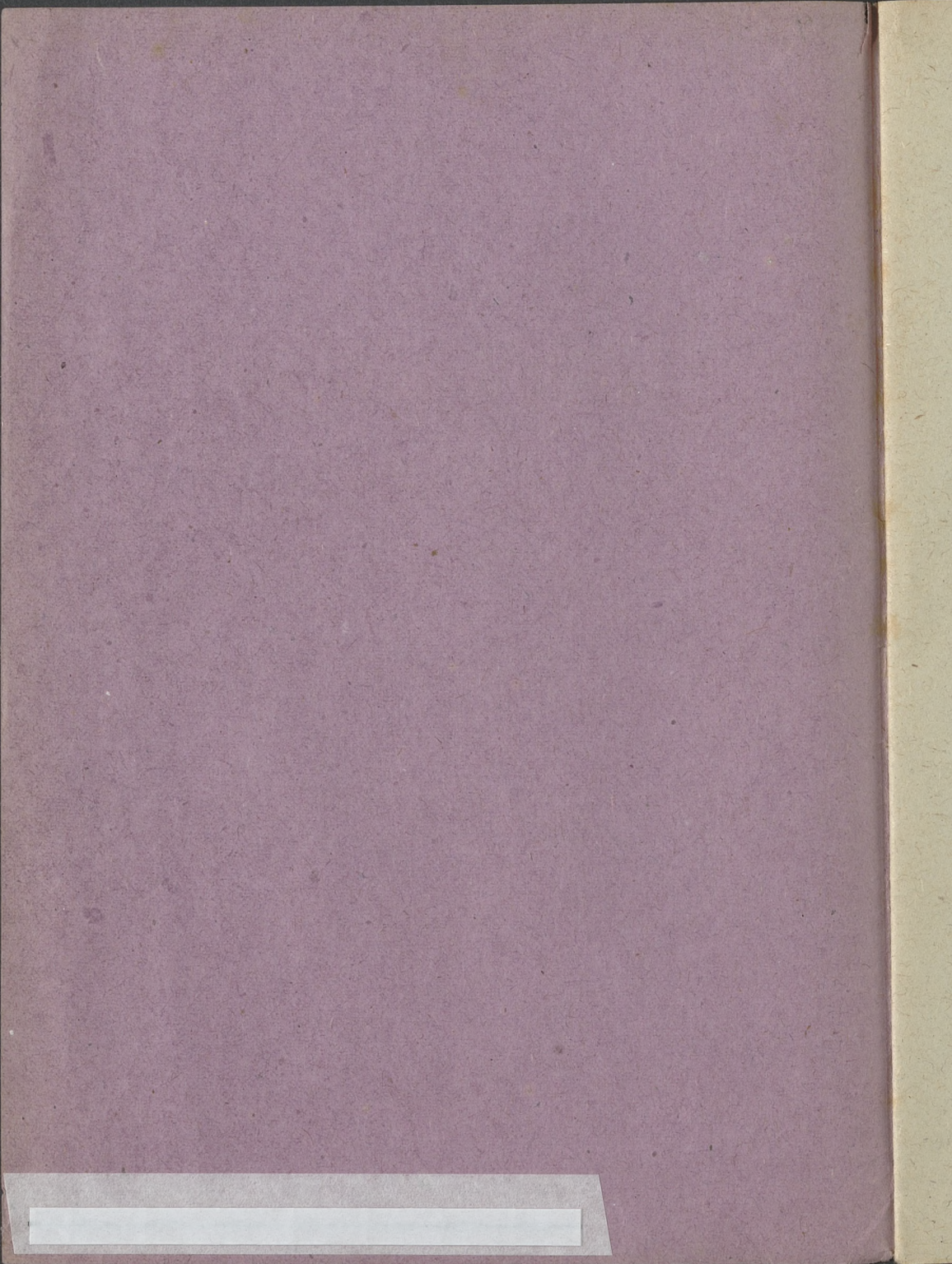
nell'assetto dell'Europa Orientale

del Deputato GIOVANNI ZAMORSKI



ROMA 1918

Per cura della Missione del Comitato Nazionale Polacco
Via Gregoriana, 5.



Problemi dell'ora

Il compito della Polonia
nell'assetto dell'Europa Orientale

del Deputato GIOVANNI ZAMORSKI



ROMA 1918

Per cura della Missione del Comitato Nazionale Polacco

Via Gregoriana, 5

20-

Zakład Narodowy im. Ossolińskich



1000010562

La Missione del Comitato Nazionale Polacco si propone di trattare in una serie di opuscoli i problemi inerenti all'assetto dell'Europa Orientale; ed apre oggi la serie con alcune pagine dettate dal deputato polacco Giovanni Zamorski, che fa parte della Missione stessa, la quale si lusinga di poter contribuire così a gettare maggior luce sulla situazione sorta nell'Europa Orientale.

639038

639 038^I



2000-D-1377



Oramai non è più lecito dubitare che l'avvenire di tutta l'Europa dipende dall'assetamento dell'Europa orientale. Anche dopo la sconfitta la razza tedesca non cesserà di contare 72 milioni di uomini, cioè sarà più forte della Francia e dell'Italia insieme. La sconfitta non toglierà da questa stirpe le aspirazioni di predominio e la cupidigia di conquiste, perchè questi sentimenti sono innati alla razza. La triste esperienza della guerra attuale invece di indebolire nei tedeschi il sentimento della forza, lo aumenterà, se essi crederanno di esser stati vinti dall'alleanza di tutto il mondo. Basterà quindi nell'avvenire di non avere tutto il mondo alleato contro di sè, ma soltanto la metà per esser sicuri di una splendida vittoria. La miseria come conseguenza della sconfitta spingerà il popolo tedesco ad un'altra guerra e farà apparire le sofferenze della guerra futura meno terribili, se dovranno por fine alle sofferenze continue di un popolo vinto.

Bisogna dunque circondare la Germania da dighe statali le quali sorvegliando questo disturbatore della pace siano abbastanza forti per arginare ogni velleità tedesca di un nuovo assalto.

La Francia ed il Belgio nell'occidente e l'Italia nel sud fanno questo servizio internazionale e dopo aver corretti i confini a seconda delle loro giuste aspirazioni, saranno ancora più capaci di arrestare la pressione tedesca nel mezzogiorno e nell'occidente.

Nondimeno la Francia col Belgio e l'Italia non basteranno sul continente per paralizzare gli istinti guerrafondai dei tedeschi. Bisogna assumere due compiti :

1) Limitare il valore guerresco della Germania alla sola forza della stirpe tedesca;

2) Creare anche nell'Oriente una sentinella statale abbastanza forte e sicura per arrestare l'espansione tedesca e per rendere vano ogni tentativo tedesco di scatenare una nuova guerra.

La Germania era prevalente non soltanto per il grande numero degli abitanti dell'Impero germanico (67 mil'oni) ma soprattutto per il fatto di poter disporre ai suoi scopi di 52 milioni di abitanti dell'Austria, tra i quali soltanto 9 milioni sono tedeschi. La forza tedesca deve dunque sempre essere calcolata come la forza di 72 milioni di tedeschi aumentati da 47 milioni amici (magiari) o soggetti (polacchi, francesi, danesi, czechi, romeni, jugoslavi, italiani, ecc.).

Bisogna dunque liberare per sempre tutti questi popoli, i quali oggi sono costretti a farsi ammazzare per la grandezza del re di Prussia, cioè: in prima linea distruggere l'Austria ed in seconda togliere alla Germania i paesi polacchi, francesi e danesi.

Ammettendo anche che l'Austria cessi di esistere e che tutti i popoli oppressi dell'Austria-Ungheria recuperino la loro piena indipendenza, e restino sempre concordi (ammissione molto dubbia) e vincolati nella lega antigermanica, la razza compatta dei tedeschi non cesserà di contare 72 milioni di uomini e di avere a sua disposizione la stirpe magiara la quale ne conta 10 o 11 milioni.

I magiari hanno una istintiva paura di essere slavizzati, paura ben fondata, perchè la stirpe è poco prolificata e si moltiplica più per la snazionalizzazione degli slovacchi, serbi, ruteni, rumeni, croati, che per l'accrescimento naturale. Per mantenere dunque la sua esistenza, basata sul predominio e la snazionalizzazione delle altre stirpi, la razza

magiara ha bisogno di appoggiarsi sulle potenze antislave tra le quali la Prussia cammina alla testa. E come questa direttiva politica è dettata dall'istinto di esistenza, è inammissibile ogni combinazione per la quale si potrebbe illudersi di poter staccare i magiari dall'alleanza coi tedeschi.

E' vero che forse entro poche settimane, l'Ungheria farà delle proposte di una pace separata per poter assicurarsi l'integrità del regno di S. Stefano e che accetterebbe anche di entrare in una alleanza antitedesca per salvarsi; ma una tale soluzione implicherebbe l'abbandono di 13 milioni non magiari alla snazionalizzazione e non assicurerebbe la saldezza di questa alleanza contro natura. Snazionalizzando gli allogeni, i magiari romperebbero alla prima occasione i loro legami di alleanza, per schierarsi al lato della potenza tedesca sempre antislava.

In sostanza, fatti i conti, i magiari ridotti alla forza della loro stirpe, aumentano la forza guerresca dei tedeschi di 10 o 12 milioni, e il Regno di Ungheria, restato integro, lo aumenta invece di 23 milioni.

Per mantenere dunque in freno la espansione tedesca, bisogna tenersi sempre in mente che il valore, che deve esser frenato, è calcolato così: 72 milioni di tedeschi più 11 milioni di magiari, cioè 83 milioni, ovvero 72 milioni di tedeschi più 23 milioni di ungheresi, cioè 95 milioni,

La forza continentale della Francia e dell'Italia non basta. Non basta neanche la creazione di un regno ceco di S. Venceslao, se anche comprendesse la Boemia, la Moravia e la Slovacchia ungherese, perchè il numero dei suoi abitanti non potrebbe mai eccedere i 10 milioni. Non basta neanche il regno jugoslavo, il quale nelle migliori condizioni non potrebbe raggiungere la cifra di 15 milioni di abitanti. Questi due Stati per la loro posizione geografica non possono sbarrare ai tedeschi la strada verso Oriente.

E' dunque urgente di creare una diga orientale contro l'espansionismo tedesco. Durante il regno di Alessandro III e di Nicola II, la stragrande Russia faceva da sentinella orientale. A quale stento, la Francia lo sa bene. L'all'anza russa colla Francia non sorgeva dalla natura delle cose, ma soltanto dal gioco diplomatico. Nonostante le assicurazioni e le dichiarazioni reciproche, è noto che questa alleanza ogni momento correva pericolo di indebolirsi o di esser rotta. Ben più naturale sarebbe stata sempre l'alleanza russo - prassiana, la quale durò più di un secolo, basandosi sulla comunanza del bottino polacco.

Pensare oggi ad una Russia alleata all'Italia e alla Francia significa non aver imparato nulla dalla storia. La Russia può ridestarsi e ridivenire una grande potenza ma sotto due condizioni: 1) di esser strappata all'influenza tedesca 2) di appoggiarsi sull'elemento russo. E' un lavoro lungo e difficile. Se la Russia ritorna al sogno di conquista delle terre, strappatele dall'invasione tedesca, ricadrà nella dipendenza della Prussia. Sarà una nuova complicità e comunanza del bottino polacco - lituano, una nuova identità nelle mire conquistratrici, una rinnovazione della comunanza dell'autocratismo.

La Russia, appoggiata soltanto dall'elemento russo, occupata, non di velleità di conquista, ma della cura di organizzare ed elevare il proprio popolo, sarebbe già un'alleanza sicura dell'Intesa; ma se essa rinuncia ai paesi occupati dagli austro-tedeschi per darsi al lavoro interno, che cosa diventeranno questi paesi?

Se la frontiera, stabilita nelle trattative di Brest Litovsk tra la Germania e la Russia e l'Ucraina, deve restare per il dopo guerra, la Germania, anche dopo la distruzione dell'Austria e persino dopo la cessione, non solo dell'Alsazia Lorena, ma di tutta la riva sinistra del Reno,

resta la vincitrice. Essa conquista vastissimi paesi colla popolazione di 30 milioni. Questi paesi, specialmente la Lituania e la Curlandia, hanno ancora abbastanza spazio per accogliere una diecina di milioni di coloni tedeschi. Il Mar Baltico diventa un lago tedesco. La Ingria, la Carelia, la Estonia, la Livonia restano provincie tedesche, e la Finlandia diventerà uno Stato vassallo.

La forza combattiva tedesca che ci siamo limitati a valutare a 83 milioni, ma che più probabilmente si alzerà ai 95 milioni, salirà, per il fatto stesso di mantenere le provincie strappate alla Russia, all'altezza di almeno 113 se non di 125 milioni o di più. La colonizzazione interna che si apre in queste provincie orientali ostacolerà la emigrazione e così la percentuale dell'aumento progressivo della popolazione sarà più elevata in questa nuova Germania che in nessun altro paese dell'Europa.

Mantenendo dopo la guerra le province strappate alla Russia, la Germania conserverebbe per centinaia di chilometri una frontiera comune colla Russia. La riorganizzazione di questo popolo sarà dunque fatta dai tedeschi per il vantaggio della Germania. Si vede già oggi come questo compito dovrebbe realizzarsi: i separatismi provinciali, linguistici e religiosi sono appoggiati, le basi della forza russa scosse e la popolazione stanca dei disordini accetterebbe anche i tedeschi come salvatori, purchè introducessero un po' di ordine. Per la comunanza delle frontiere, tutto l'Oriente dell'Europa, e quasi tutta l'Asia trovansi aperti alla penetrazione pacifica dei tedeschi. L'accesso al golfo Persico è già oggi libero.

Per realizzare un tal successo la Germania potrebbe sacrificare e l'Alsazia Lorena ed il Trentino, può rinunciare al Belgio, può anche sacrificare l'Austria e in dannata ipotesi persino la riva sinistra del Reno, essendo sicura che,

dopo aver organizzato lo Stato magiaro ed i paesi strappati alla Russia, essa riprenderebbe in venticinque anni tutte le sue concessioni e tutte le rinunzie ai sogni pangermenisti in occidente.

Risulta dunque che la distruzione dell'Austria non basta ad arginare la espansione tedesca e che l'Italia e la Francia da sole sul continente non avranno forze sufficienti per togliere alla razza tedesca tutte le tentazioni di fare un'altra guerra. Sulla Russia non si può contare, nell'attuale stato delle cose.

Bisogna dunque creare nell'Oriente uno Stato abbastanza forte per essere un degno alleato dell'Italia e della Francia, e per formare insieme un'alleanza triplice di cui la potenza basterebbe per rendere vani tutti i tentativi di rivincite tedesche. Soltanto a questa condizione il popolo tedesco, imbevuto di pangermanismo, potrà nel corso delle generazioni, cambiare talmente la sua essenza morale da accettare una pacifica convivenza con gli altri popoli sulla base del diritto e dell'uguaglianza.

Questo Stato da crearsi deve all'infuori della forza apportare nell'alleanza la sicurezza, basata sulla propria ragione di esistenza che esso mai non potrà divenire infedele all'alleanza colla Francia e coll'Italia e mai allearsi alla Germania.

È appositamente che non ho menzionato l'Inghilterra come alleata. Parlando delle condizioni nelle quali il popolo tedesco dovrà rassegnarsi a vivere in pace ed a rinunziare alle mire pangermaniste, ho scritto a seconda della mentalità tedesca: sono i tedeschi i quali debbono esser resi non pericolosi e guariti delle loro illusioni.

Ora i tedeschi dunque contano sempre sulle rivalità anglo-americano-giapponesi. Esecrando l'Inghilterra, ma avendo grandissimo rispetto davanti alla forza ed alla tenacia

inglese, essi contano sulle divergenze di interessi tra l'Inghilterra e l'America, tra l'Inghilterra e il Giappone e tra quest'ultimo e l'America. Contano anche sul così detto egoismo inglese, il quale è divenuto un dogma della fede popolare in Germania.

Basandosi dunque su questo «egoismo» i tedeschi sperano di poter fare coll'Inghilterra un accordo per dividere il vecchio mondo tra la Germania e l'Inghilterra, cosa che sempre appare in Germania come non soltanto possibile, ma reale e ottenibile quasi subito. Dopo qualche decennio di questo condominio tedesco-inglese, dessi sperano di poter, più tardi, sottomettere anche l'Inghilterra.

Pel caso in cui questo calcolo si mostrasse irrealizzabile, i tedeschi sono quasi sicuri di poter tenere in iscacco l'Inghilterra, aizzando contro di essa o l'America o il Giappone. Osservo ancora una volta che queste idee non sono le mie e che io raccolgo e riferisco soltanto le convinzioni, le speranze e le illusioni del popolo tedesco.

La stabilità della pace futura dipende dalla condizione che il popolo tedesco sia guarito dalle illusioni di dominio mondiale. Per questo scopo non basta la alleanza franco-italo-inglese, perchè tutti i tedeschi si credano sicuri di poter ottenere la neutralità inglese durante un futuro conflitto. E' dunque necessario di avere sul continente tali forze le quali, senza l'appoggio dell'Inghilterra, bastino a tenere in freno la forza tedesca. Allora e soltanto allora il popolo tedesco rinunzierà ai sogni di dominio mondiale, e si rassegnerà a vivere in pace coi vicini. Altrimenti anche dopo la vittoria dell'Intesa, una conflagrazione futura è inevitabile.

Abbiamo visto che la Russia non conta più a questo scopo. Durante la guerra, qualcuno si faceva delle illusioni sull'Ucraina. Le illusioni provenivano dalla poca conoscenza di quel paese. Il popolo ucraino ha un certo par-

ficolarismo in confronto alla Russia propriamente detta, ma non ha la coscienza di una nazionalità differente. La nazionalità ucraina non esiste all'infuori della Galizia orientale dove fu creata artificialmente dal governo austriaco per indebolire i polacchi e per provocare un fermento in Russia. L'Ucraina occupata e amministrata dai tedeschi può in un avvenire abbastanza lontano diventare una nazione, ma adesso non ha gli elementi per fondare da sè uno Stato. Salvo poche eccezioni individuali, l'Ucraina si sente oggi una parte della Russia e le rivalità odierne possono ridursi alla questione se Kieff deve essere il centro della Russia ovvero Mosca.

Del resto, la questione ucraina dovrebbe essere spiegata separatamente; per il momento basta tener conto di tre fatti: 1) la mancanza di una coscienza nazionale differente dalla nazionalità russa; 2) le origini tedesco-austriache del movimento separatista ucraino; 3) il fatto che l'Ucraina socialista della Rada e l'Ucraina reazionaria dell'Hetman si basano sull'appoggio della Germania e che il movimento bolscevico-ucraino si appoggia sulla Russia. Ambedue le correnti provano che l'Ucraina non possiede le forze morali necessarie per esistere come uno Stato indipendente e che ha sempre bisogno di appoggiarsi ad un vicino. La Germania o la Russia sono fin ad oggi i soli appoggi possibili; è dunque un gravissimo errore il contare sulla missione o almeno sulla possibilità di un'Ucraina indipendente come sentinella orientale contro la Germania.

Non soltanto le condizioni, etniche e nazionali non permettono all'Ucraina questa missione, ma anche la posizione geografica.

Ammettendo anche l'esistenza indipendente dell'Ucraina e la possibilità di una politica anti-tedesca — ambedue le ammissioni sono assurde — per l'esistenza di un

tale Stato, niente di guadagnato per l'Intesa e niente di perduto per la Germania. Sotto questa ammissione, la Germania può tranquillamente conservare le province conquistate in Oriente, cioè la Polonia, la Lituania, la Curlandia e tutti i paesi baltici, moltiplicando così il suo territorio e la sua popolazione soggetta nella guisa che abbiamo rilevato più sopra. La Germania conserverà anche la frontiera comune colla Russia e soltanto l'accesso diretto al Mar Nero sarebbe ostacolato dall'esistenza di un'Ucraina indipendente ed anti-tedesca, sempre ammettendo che a questo si possa giungere.

Bisogna dunque cercare un altro popolo, un altro Stato per togliere alla Germania tutte le province non tedesche e per separarla dalla Russia e dall'Ucraina. Un tale Stato, un tal popolo non può esser altro che il popolo polacco.

Il popolo polacco abita senza interruzioni il territorio compreso tra il Mar Baltico e i monti Carpazi, cioè costeggia tutto il limite orientale della stirpe tedesca della Germania. Riunito formerebbe una diga geografica tra la Germania e l'Oriente dell'Europa.

Tenendo conto dei magiari ovvero del Regno di Ungheria come di un prolungamento dell'influenza tedesca, la Rumenia che circonda tutta la frontiera orientale dell'Ungheria, forma un'altra diga, un'altra separazione della Germania dall'Oriente europeo. Questa diga polacco-romena va dal Mar Baltico fino al Mar Nero: è dunque un ostacolo veramente continuo.

La ricostituzione della Polonia è dunque il solo, l'unico modo di limitare la forza combattiva della Germania alla precisa forza della stirpe tedesca. Altro non esiste.

Il popolo polacco sul territorio etnograficamente unito e puro conta 24 milioni di abitanti di razza polacca tra i

Carpazi e il Mar Baltico. All'ovest e all'est di questo territorio puramente polacco si aggiungono i territori misti polacco-tedeschi, polacco-ucraini, polacco-erivici o biancoruteni e polacco-lituani. Un confine etnograficamente giusto è impossibile a stabilire, a delineare, perchè sempre resteranno delle minoranze sparse tra le maggioranze straniere.

La questione di principio è dunque la seguente: È per l'Europa più vantaggioso di strappare questi territori misti alla Polonia per lasciare le minoranze polacche in Germania, Ucraina, ecc., ovvero di aggiungerle alla Polonia includendovi anche delle minoranze tedesche, ucraine, ecc.? Non si capirebbe una risposta, la quale preferisse un indebolimento della Polonia a vantaggio della Germania e dell'Ucraina, invece di voler indebolire gli Stati nemici. Tanto più che la giustizia e i diritti storici parlano in favore della Polonia e che le maggioranze tedesche nei territori misti sono artificiali. Siccome nessun polacco deveesser stipendiato dai fondi pubblici, così si mantiene nelle province polacche sottoposte alla Prussia una immigrazione di ferrovieri, postelegrafici, maestri, professori, impiegati dei comuni, distretti, province, banche, ecc., i quali non sono autoctoni e non dovrebbero esser compresi nel calcolo. Tutti questi impiegati dipendono dal governo; se un governo polacco li sostituisce con polacchi, si vedrebbe, per esempio, che la città di Poznan (Posen) è più schiettamente polacca di Varsavia o di Cracovia.

Aggiungendo dunque al territorio etnograficamente polacco queste striscie dei distretti misti dove la percentuale della popolazione polacca non cade al disotto della metà, si arriva ad uno Stato di più di 30 milioni di abitanti, fra i quali la popolazione polacca arriverà a 26 milioni. Non è forse un imperialismo spudorato di chie-

dere la riunione di due milioni di polacchi, misti coi tre milioni di tedeschi, ucraini, bianco ruteni, ecc.

Questo Stato si estenderebbe dai monti Sudeti al fiume Bug e dai Carpazi occidentali al Mar Baltico presso Putzig e Danzica.

Uno Stato etnograficamente quasi omogeneo, contante 30 milioni di abitanti sarebbe già una nazione abbastanza grande per tenere in freno la Germania, alleandosi alla Francia e all'Italia. La Czecho-Slovacchia coi suoi 10 o 11 milioni di abitanti può conservare la sua indipendenza soltanto se esiste una Polonia riunita e forte. Chiunque osservi la carta geografica lo intende subito. Dietro la diga polacca, la Lituania (2 milioni) e la Bianco Rutenia (8 milioni) potranno formarsi come nazioni veramente indipendenti. Un' alleanza fra questi due popoli e la Polonia aumenterebbe la forza difensiva di questa diga antitedesca.

Separata dalla Germania in seguito alla ricostituzione della Polonia, la Russia avrebbe e il tempo e la libertà per riorganizzarsi a seconda del genio del suo popolo, e riprendere il posto che le spetta per l'estensione del suo territorio e pel numero della sua popolazione. La strada delle conquiste in Oriente sarebbe per sempre chiusa alla Germania.

La Romania ricostituita in pari tempo sbarrerebbe la strada verso l'Ucraina ai tedeschi ed ai magiari loro seguaci. La Jugoslavia manterrebbe l'equilibrio sui Balcani, tenendo in freno le rivalità bulgare, romene e forse magiare e contemporaneamente, alleata all'Italia, impedirebbe ai tedeschi l'accesso all'Adriatico.

Si tratta dunque non di uno spostamento delle frontiere, ma della riorganizzazione dell'Europa media a seconda dei due principii dominanti: 1) assicurazione della pace. 2) diritto nazionale,



È evidente che la ricostituzione della Polonia è il perno, la chiave, la condizione *sine qua non* della pace futura e del regno del diritto. Sarà il vincitore della guerra quello Stato che risolverà il problema polacco a seconda dei suoi interessi. La Germania può sacrificare tutto, come abbiamo visto, ma resterà nondimeno vincitrice, se riuscirà a risolvere la questione polacca a seconda dei suoi interessi. Lo stesso si può dire dell'Intesa.

Nell'interesse dell'Intesa, cioè della pace solida e del diritto è la ricostituzione della Polonia integrale e forte. Vi sono anche nei paesi dell'Intesa degli uomini politici che chiedono una Polonia piccola e debole. Non si accorgono, o forse non vogliono accorgersi, che lavorano *pour le roi de Prusse*. I tedeschi nel momento in cui si credevano vincitori, frantumavano la Polonia per farla piccola, debole innocua; è evidente che una tale Polonia è nel loro interesse. Ma l'interesse del mondo intero, raccolto intorno all'Intesa, è opposto all'interesse tedesco. Donde la conseguenza che la Polonia forte è nell'interesse dell'Intesa. Vi sono degli invidiosi che vagheggiano il piano di frantumare la Polonia nei monti Carpazi per formare là un cuneo tra la Polonia e la Romania, spiegando che per mezzo di questo cuneo la Slovacchia ungherese, cioè lo Stato ceco-slovacco troverà la vicinanza diretta colla Russia. Questo è un equivoco. Non la Russia, ma l'Ucraina approfitterebbe di questo cuneo e si sa che l'Ucraina è un esponente tedesco. Soltanto se la diga polacco-rumena si estenderà senza interruzione tra il Mar Baltico e il Mar Nero, l'Ucraina potrà esser liberata dall'influenza tedesca e allora si organizzerà in uno Stato indipendente se trova le forze necessarie, ovvero si riunirà alla Russia propriamente detta, cosa che sembra più logica e naturale.

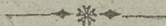
Una Polonia forte e indipendente è necessaria per l'Europa. Una Polonia forte è il sufficiente complemento dell'Italia e della Francia nella loro difesa contro il germanesimo invadente.

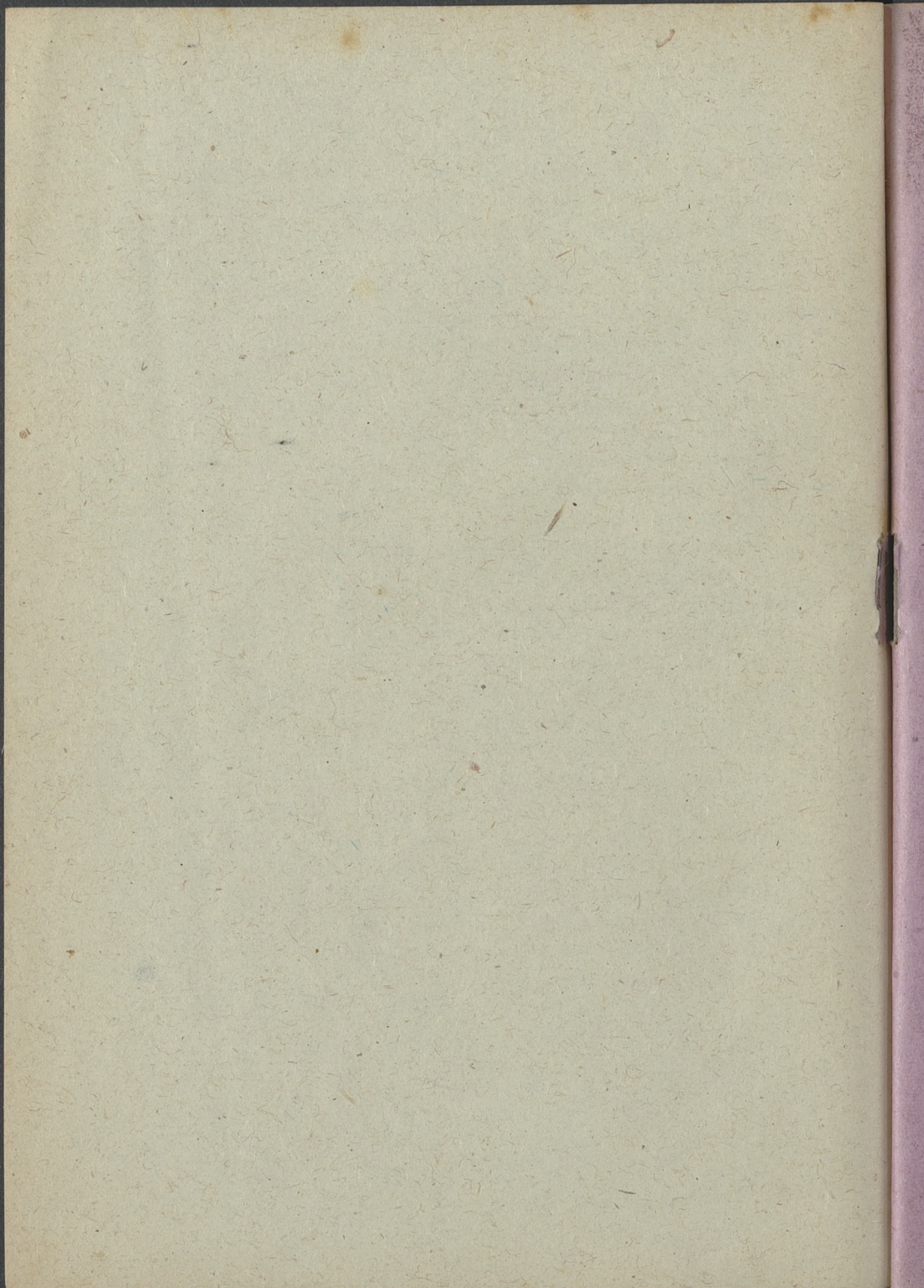
Resta a domandarsi ancora se questa Polonia resterà fedele all'alleanza italo-franco-inglese. Formata dalle province polacche tolte alla Prussia, si troverà sempre in discordia colla Germania. Posta come sentinella orientale contro il germanesimo, sarà sempre un ostacolo dell'espansione tedesca, il primo e il solo nemico ad abbattere del teutonismo straripante. Sarà dunque costretta ad essere sempre assistita dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra. Il momento nel quale questa alleanza venisse a mancare sarebbe il momento della morte per la Polonia.

I polacchi conoscono i tedeschi. Per mille anni della indipendenza sua, la Polonia ha arrestato la famosa pressione tedesca verso l'Oriente (*Drang nach Osten*). Da 156 anni i polacchi soggetti alla Prussia mostrano un'ammirevole resistenza alla prepotenza germanica. Sono dunque passati per una eccellente scuola di lotta contro il teutonismo. *Fra tutti i popoli slavi essi sono i soli che conoscono il metodo di lotta e di resistenza.*

Se dunque i polacchi sanno opporsi ai tedeschi, se sono costretti ad opporsi, la Polonia ricostituita formerà un baluardo il più solido, il più forte, il più sicuro che si possa trovare nel mondo contro l'espansione tedesca.

Nel momento in cui gli Imperi Centrali incominciano a sfasciarsi è più che opportuno di studiare la futura sistemazione dell'Europa orientale.







Zakład Narodowy im. Ossolińskich



1000010562



ZAKŁAD NARODOWY
IM. OSSOLIŃSKICH

639038

ROMA

TIP. EDITRICE « ULPIANO » DI A. BRICOLI

Via Ulpiano, 31-33